

# Editoriale

(doi: 10.2383/24186)

Sociologica (ISSN 1971-8853)

Fascicolo 1, maggio-giugno 2007

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.  
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

## Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

# Editoriale

doi: 10.2383/24186

Sono molte le ragioni che motivano la nascita di una nuova rivista, alcune intellettuali altre personali, intrecciate al punto che è quasi impossibile vedere dove cominciano le une e finiscono le altre. Crediamo che il modo migliore per esplicitare i motivi che hanno portato a *Sociologica* sia questo: i suoi fondatori sentono l'esigenza di consolidare la presenza di uno spazio pubblico in cui la disciplina sociologica possa essere discussa, criticata, celebrata nel modo più laico e imparziale possibile, *da pari a pari*, in cui possano emergere molteplici voci e posizioni in uno scambio inteso a misurare reciproche distanze e possibili convergenze.

Molti sono rimasti colpiti dai risultati della recente iniziativa ministeriale di valutazione della ricerca (Civr) condotta sulla base di standard internazionali, che come è noto hanno rivelato un quadro sconcertante della nostra disciplina. L'immagine della sociologia italiana che emerge dalla valutazione dei suoi 373 "prodotti di eccellenza" è un insieme di pubblicazioni spesso dettate da esigenze concorsuali, in cui mancano ricerche empiriche di qualità e abbondano monografie generaliste a carattere storico e teorico. Il tutto caratterizzato da una netta prevalenza dei lavori individuali, unita a una scarsissima propensione alla collaborazione intra- e interdisciplinare. Tutti possono scaricare e leggere la [relazione finale del Civr](#) dedicata alle scienze sociologiche, giudicando in modo autonomo l'ampiezza e l'articolazione dei prodotti vagliati, nonché la severità dei giudizi espressi dalla commissione di valutazione.

*Sociologica* nasce anche come presa d'atto di queste valutazioni, e gli obiettivi prioritari della rivista rappresentano una possibile direzione verso cui far confluire le energie della comunità scientifica per cercare di migliorare lo stato della nostra disciplina.

Nello specifico, sono quattro i principali obiettivi della rivista:

- fare conoscere tempestivamente nel nostro Paese temi e prospettive importanti del dibattito sociologico internazionale, cercando di contribuire al loro sviluppo;
- sostenere e applicare gli standard internazionali di qualità della ricerca sociologica;
- promuovere la discussione e stabilire connessioni tra singoli studiosi, “scuole” e gruppi, anche collocati su posizioni intellettuali distanti, contribuendo così a fare del confronto e della conoscenza reciproca un elemento essenziale della crescita della disciplina;
- incentivare lo sfruttamento delle potenzialità dell'*on line*, dando la possibilità a tutti i membri della comunità sociologica – soprattutto a chi è nelle fasi più delicate e importanti della propria formazione scientifica – di poter discutere *peer-to-peer* i temi del proprio lavoro di ricerca.

Inoltre – altro tratto caratterizzante – *Sociologica* nasce ed è gestita da un gruppo di persone omogeneo per età e percorso formativo. Si tratta di sociologi appartenenti a una generazione che si è formata attraverso percorsi post-laurea organizzati e strutturati (dottorati di ricerca), spesso con periodi di perfezionamento all'estero. Soprattutto, si tratta di studiosi legati tra loro da rapporti di tipo orizzontale, che prescindono dal riferimento a gerarchie accademiche, appartenenze ideologiche o simili: una condizione che ci pare indispensabile per provare a vincere alcuni dei mali che affliggono la sociologia italiana.

Ma come può una rivista professionale, che nasce in un Paese in cui la sociologia non gode certo di una reputazione pubblica di primo piano, porsi obiettivi così ambiziosi? Non ci sarà forse, si chiederà a questo punto lo scettico, un eccesso di fiducia e di buona volontà? Per quanto non possiamo escludere questa fonte di slancio – e, in fondo, neppure lo vogliamo – crediamo che dietro il nostro progetto stiano altre ragioni più fondamentali.

In effetti, la posizione di marginalità della sociologia italiana nel dibattito e nella comunità scientifica internazionale – emersa con chiarezza dalla relazione di valutazione che abbiamo citato sopra – può avere implicazioni non del tutto negative. Una delle parole d'ordine di questo inizio millennio è “provincializzare”. E così, mentre gli storici del cosiddetto Terzo Mondo invitano a “provincializzare l'Europa”, alcuni sociologi americani sollecitano a “provincializzare” la sociologia del loro Paese. Essendo provincia, possiamo dare il nostro contributo sia facendo circolare quello che succede qui, sia guardando con occhi “distanti” ciò che succede altrove – nel centro o, se si preferisce, nelle altre province.

Per questo, pensiamo di poter proporre *Sociologica* non solo ai nostri colleghi italiani, ma anche a quelli stranieri che sono consapevoli del proprio inevitabile provincialismo e sono disposti al confronto intellettuale con tradizioni sociologiche diversamente posizionate nel sistema globale di divisione del lavoro sociologico. Tanto più che l'Italia, fanalino di coda nella storia dell'istituzionalizzazione accademica della disciplina, dispone comunque di una propria autorevole tradizione sociologica (Pareto, Mosca, Michels, Gramsci, e ancor prima Vico e Machiavelli) paradossalmente più celebrata all'estero che da noi (altro effetto, questa volta negativo, di provincialismo). Il comitato editoriale internazionale che abbiamo costituito – e che non esitiamo a definire eccezionale per la varietà e, soprattutto, la qualità dei suoi membri – ci lascia sperare che questo scambio sia non solo possibile, ma anche auspicato da chi lavora in paesi in cui la sociologia gode di maggiore centralità. Per questa ragione le lingue ufficiali della rivista sono due: l'italiano e l'inglese.

Il formato che abbiamo pensato per *Sociologica* riflette gli obiettivi per cui la rivista è nata. Lo spazio maggiore, dunque, sarà dedicato alla discussione, alla rassegna e alla recensione. I saggi originali saranno per lo più richiesti e tendenzialmente accompagnati da commenti di altri studiosi, allo scopo di stimolare confronti chiari e trasparenti fra le varie posizioni in campo. Così facendo vogliamo sostenere una forma alternativa di *peer-review*, aperta e visibile, che si affianchi a quella più tradizionale e sia occasione di discussioni pubbliche a disposizione di tutti i lettori.

Questo primo numero si apre con la riproposta di un testo ormai divenuto un riferimento inevitabile per chi voglia conoscere lo stato attuale della sociologia, un testo che ha fatto il giro del mondo. Si tratta di “For public sociology”, il *presidential address* rivolto nel 2004 all'American sociological association dall'allora presidente Michael Burawoy. Lo proponiamo in traduzione italiana – perché è ai lettori del nostro Paese che in queste pagine lo indirizziamo – preceduto da una inedita introduzione del suo autore, scritta appositamente per *Sociologica*. Abbiamo deciso di lasciare quest'ultima nella lingua originale, in modo da renderla disponibile anche ai lettori che non conoscono la nostra lingua.

Il numero prosegue con un articolo inedito di un sociologo svedese oggi a Oxford, Peter Hedström, autore di riferimento della cosiddetta “sociologia analitica”. Anche Hedström si interroga sui fini e i modi della sociologia, ma in una prospettiva molto diversa da quella di Burawoy: più autobiografica e, soprattutto, orientata più verso il polo scientifico-professionale della disciplina che a quello critico e civico privilegiato da Burawoy. Ci sembra che i testi di questi due autori, così affiancati,

possano offrire uno squarcio particolarmente illuminante delle tensioni che animano la sociologia contemporanea.

A una giovane studiosa americana è invece dedicato il terzo saggio di questo primo numero. Si tratta di Melissa Wilde, sociologa presso la University of Pennsylvania e autrice di una ricerca sul Concilio Vaticano II di prossima pubblicazione per Princeton University Press, che qui propone un saggio il cui sottotitolo – “Toward a General Theory of Religious Change” – illustra bene il tipo di interessi che l’hanno guidata nella sua ricerca. Il saggio è discusso da tre sociologi italiani esperti in sociologia della religione e/o dell’organizzazione – le due specializzazioni da cui attinge l’autrice – e da un autorevole storico della Chiesa. Ci sembra di poter dire che la discussione si è rivelata fruttuosa e stimolante per tutte le parti coinvolte, offrendo un modello di scambio intellettuale che miriamo ad adottare come standard per i prossimi numeri.

La questione dei fini e della natura della sociologia torna al centro del dibattito nel “Simposio” di questo numero, a cui partecipano cinque membri della rivista. A che cosa serve la sociologia, a chi è indirizzata la ricerca sociologica, come dobbiamo praticarla, in generale e nello specifico del caso italiano? A domande come queste i cinque autori rispondono prendendo le mosse da alcuni scritti di tre studiosi di primo piano della scena sociologica contemporanea: Raymond Boudon, Michael Burawoy e John H. Goldthorpe. Come si vedrà, non c’è un unico pensiero dietro gli interventi di questo “Simposio”, ma voci diverse che riflettono una pluralità di concezioni della sociologia che, se da un lato può dare l’immagine di una disciplina divisa, dall’altro costituisce – almeno per molti – il tesoro della sociologia. Altri interventi su questo stesso tema seguiranno nei prossimi numeri, in un dibattito che speriamo ricco e stimolante, e al quale invitiamo sin da ora tutti i nostri lettori a partecipare.

Il tema del “Focus” di questo numero è un classico argomento della ricerca nel campo della sociologia della cultura, quello della diversità e dell’innovazione nella produzione culturale di tipo industriale. Lo affronta Timothy Dowd, della Emory University, a partire dalla ricostruzione critica del dibattito che ha fatto seguito alla pubblicazione dell’ormai classico articolo di Richard Peterson e David Berger nell’*American Sociological Review* del 1975. Dowd è uno degli studiosi che più hanno lavorato negli ultimi anni su questo tema, e la sua ricostruzione si presenta quindi come un ulteriore contributo, d’autore, al dibattito internazionale scatenato da quell’articolo.

La rubrica “Retrovisore” è inaugurata da un saggio di Roberta Sassatelli su un caso celebre di discussione sociologica pubblica: la stroncatura, da parte di James Coleman, del libro fondatore dell’etnometodologia, *Studies in Ethnometodology* di Harold Garfinkel. Curatrice dell’edizione italiana del celebre capitolo sul transessua-

le Agnes, incluso in quel famoso volume, e studiosa di genere, sessualità e corpo Sassetelli rilegge a distanza di trent'anni, e da un'altra parte del mondo, quella famosa controversia, che ha proprio nel trattamento da parte di Garfinkel del caso Agnes uno snodo decisivo.

Completano il numero diverse recensioni di libri italiani e stranieri usciti negli ultimi tre anni, primi di una serie di libri che verranno puntualmente commentati su queste pagine con atteggiamento insieme critico e informativo.

Con le recensioni e le schede finisce la parte a periodicità fissa che configura una prima sezione di *Sociologica*, quella più affine al tradizionale formato della rivista scientifica. Accanto a questa sezione c'è n'è una seconda, di natura più sperimentale, che intende sfruttare in modo sistematico le risorse offerte dallo strumento *on line*, raccogliendo e valorizzando la sfida dei nuovi media per ripensare la pratica della disciplina sociologica e la trasmissione e la condivisione del sapere scientifico. In questa sezione, ad aggiornamento continuo, si troveranno rubriche come:

- “Primo piano”: illustrazione di un tema “caldo” di interesse sociologico – sostanziale, metodologico, professionale – e sua discussione aperta a tutti i lettori registrati. In questo primo numero abbiamo pensato di dedicare la rubrica proprio alla proposta di sociologia pubblica avanzata da Burawoy.
- “News”: notiziario di interesse sociologico con informazioni su congressi e convegni, seminari, scuole di specializzazione, attività formative, *call for papers*.
- “Appuntamento con l'autore”: in data e fascia oraria prestabilite, un gruppo di studenti di dottorato o altri ricercatori (10-20 persone precedentemente individuate) discuterà in modalità *chat* con l'autore di un saggio apparso in un numero della rivista. Sarà Peter Hedström a inaugurare la rubrica.
- “Libreria”: schede su novità librerie, che affiancano le recensioni vere e proprie ospitate nella relativa rubrica.
- “Ricerche in corso”: presentazioni di progetti di ricerca nazionali e internazionali di interesse sociologico in corso di svolgimento.
- “Risorse”: elenchi ragionati di siti web di interesse sociologico.

Nei prossimi numeri sono previsti, tra gli altri, interventi di Andrew Abbott, Mark Mizruchi, Mark Granovetter, John Goldthorpe, Paul DiMaggio, Alan Warde, Mike Savage, Richard Breen ed Elinor Ostrom. Le sezioni ad aggiornamento continuo offriranno materiali e risorse preziosi per la costruzione dei propri percorsi di ricerca e l'appuntamento con l'autore proseguirà con nomi di spicco del dibattito internazionale.

Infine, è giusto sottolineare la fiducia che ci ha concesso la Società editrice il Mulino, scommettendo su un progetto nuovo nel panorama italiano e, per la centralità che assumono gli aspetti *on line*, anche in quello internazionale.

Naturalmente diamo il benvenuto a [qualunque proposta di miglioramento e integrazione](#) del nostro progetto. A questo punto, non ci resta che augurarvi buona lettura.

---

Abstract: This editorial introduces the new academic journal *Sociologica - Italian Journal of Sociology online*, and illustrates its features and mission.

---